

*Il chicco di grano,  
caduto in terra,  
produce frutto ! »*

Carissimi  
sia lodato Gesù Cristo!

Il prossimo 25 marzo, quest'anno domenica, non celebreremo la festa dell'Annunciazione del Signore, spostata al lunedì seguente (26 marzo p.v.): sarà per noi la quinta domenica di Quaresima.

Nella lettera *Tria Misteria* dello scorso mese, nel presentare per intero il cammino quaresimale, ve ne facevo notare il profondo carattere cristocentrico. Dopo la I domenica delle tentazioni di Gesù nel deserto e la II della Sua trasfigurazione sul Tabor, la III ci ha presentato Cristo come il nuovo tempio, e la IV domenica «*in Laetare*», riproponendoci parte del discorso notturno tra Gesù e Nicodemo, ha descritto Gesù come il Figlio nel quale è la salvezza.

La V domenica, preludio immediato alla Passione di Gesù, è la domenica del chicco di grano che rimasto solo nella terra, produce le messi di spighe attese.

È l'apostolo ed evangelista san Giovanni a parlarci della Passione di Gesù come della «glorificazione» del Figlio di Dio. A Cana di Galilea (cfr. Gv 2), ricordando il celeberrimo primo segno prodigioso compiuto di Gesù: l'acqua cambia natura in vino al banchetto di quelle nozze figura delle mistiche nozze tra Dio e l'umanità, l'«ora» - secondo l'espressione che Gesù rivolge alla Madre Maria - «non era ancora giunta». Sarà al Calvario (*racconto della Passione del Venerdì Santo*) che si compirà l'«ora»: «in quell'ora stava pressola croce Maria».

Nella pericope giovannea, vangelo della V domenica (Gv 12,20-33), l'«ora» di Gesù è presentata con espressioni e simboli diversi.

Innanzitutto l'immagine del chicco di grano (v. 24) che seminato per terra «muore» per dare vita alla spiga: la morte sfocia nella fecondità meravigliosa della salvezza pasquale.

«Perdere-odiare la vita» per «conservarla per la vita eterna» (v. 25) è l'espressione radicale con cui Gesù presenta la donazione della sua vita per seminare già ora nell'umanità il germe della vita divina.

La «glorificazione» è il termine più frequente per indicare la Pasqua del Cristo nel quarto vangelo.

Parallela a questa espressione è quella del versetto 32, l'elevazione o esaltazione sulla croce: essa è la forza che attrae l'umanità intera al Cristo (cfr. Gv 6,44). L'«ora» di Gesù è la più grande rivelazione di Dio all'uomo.

Secondo lo schema processuale tipico della teologia giovannea, l'«ora» è presentata anche come il «giudizio» (v. 31) definitivo del male. Finora esso celebra i suoi trionfi, anzi sulla croce sembra raggiungere il suo apice di dominio; in realtà sulla croce Gesù diventa il giudice e il re che trionfa sul male

Dice Gesù: *«Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome»*. E udita la voce del Padre che ne assicura la glorificazione, riprende: *«Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me»* (cfr. Gv 12,27-32)

Ogni anno, la «glorificazione-esaltazione» di Gesù sulla croce, celebrata nella Settimana Santa, diventa oggetto di meditazione nella festa dell'Esaltazione della Santa Croce, il 14 settembre, allorquando la liturgia canta: *«Nell'albero della Croce tu, o Dio, hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dall'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto, per Cristo nostro Signore»*.

Facendo nostre le parole che la Chiesa, Sposa di Cristo, nella liturgia delle ore, innalzerà al Suo Celeste Sposo, nella settimana più santa di tutto l'anno, fissiamo la nostra meditazione sull'albero della vita, la bilancia del nostro riscatto:

«Ecco il vessillo della croce,  
mistero di morte e di gloria:  
l'artefice di tutto il creato  
è appeso ad un patibolo.

O croce beata che apristi  
le braccia a Gesù Redentore,  
bilancia del grande riscatto  
che tolse la preda all'inferno.

Ave, o Croce, unica speranza,  
talamo, trono ed altare  
al corpo di Cristo Signore».

AugurandoCi vicendevolmente di vivere con fede e assiduità, con devozione e trasporto, i Santi  
Misteri della Settimana della «Gloria» di Nostro Signore

volentieri, Tutti Vi benedico

*in Christo*

*Don Vincenzo Majuri*